

## Comunicato Stampa

5 marzo 2014

**Povert  minorile, l’allarme di Save the Children e Caritas Italiana: a due anni dal provvedimento che istituiva la social card per le famiglie povere con bambini e a fronte di 50 milioni di euro stanziati, ancora nessuna famiglia ha ricevuto il sostegno. Nel frattempo in Italia 1 bambino su 10 in povert  assoluta, +30% nel 2013**

**I risultati di un monitoraggio sulla Social Card e l’appello al nuovo Governo e alle istituzioni locali a fare presto e a rivedere e semplificare le modalit  di assegnazione**

“Chiediamo al Governo Renzi e a tutte le istituzioni coinvolte di fare arrivare a destinazione, senza ulteriori ritardi, in tutte le citt  oggetto della sperimentazione della social card, i fondi stanziati da pi  di due anni per il sostegno alle famiglie in povert  con bambini. Se pensiamo alla vita quotidiana di famiglie con bambini che sopravvivono con meno di 3.000 euro di ISEE l’anno,   facile cogliere la gravit  delle lentezze burocratiche nell’assegnazione di un contributo gi  stanziato da tempo”.

**Raffaella Milano**, Direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children si rivolge con queste parole al primo ministro Matteo Renzi, a proposito della sperimentazione della cosiddetta "Nuova Social Card", una carta acquisti con un importo fino a 404 euro al mese rivolta ai nuclei familiari recentemente caduti in situazione di povert  .

La sperimentazione della Nuova Social Card   stata istituita con D.L. n 5 del 9 febbraio 2012, prevedendo uno stanziamento di 50 milioni di Euro<sup>1</sup>. Resa poi attuativa con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (10 gennaio 2013) **nei 12 Comuni pi  popolosi d’Italia** - Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona - ad oggi non   stata ancora erogata in nessuno dei Comuni coinvolti.

“La preoccupazione della Caritas per le condizioni delle famiglie italiane, in quest’ anno ancora pesantemente segnato dalla crisi,   grande”, fa eco **don Francesco Soddu**, direttore di Caritas Italiana, che aggiunge: “per questo sono importanti tutte le azioni che potrebbero segnalare una attenzione nuova del Governo alle fasce pi  deboli come l’avvio effettivo delle sperimentazioni della nuova carta acquisti, la pronta definizione del Piano operativo per il nuovo fondo europeo sui beni essenziali, una pi  efficace azione contro la povert  minorile e l’evasione scolastica.”

In Italia, in modo pi  accentuato rispetto agli altri paesi europei, il galoppante e drammatico impoverimento ha colpito con particolare intensit  i bambini: **oltre 1 milione sono quelli in povert  assoluta - pari a 1 minore su 10 - con una crescita del 30% fra 2012 e 2013.**

“In assenza di misure strutturali di lotta alla povert  minorile quali quelle che chiediamo da tempo, - prosegue Raffaella Milano - la sperimentazione della social card, sebbene limitata, avrebbe potuto in questi mesi contribuire a migliorare sensibilmente le condizioni di vita di tanti bambini e adolescenti. E’ necessario impegnarsi per accelerare i tempi di erogazione e occorre apportare i correttivi necessari, dal momento che la misura   stata finanziata nell’ambito della riprogrammazione dei fondi europei in sede

---

<sup>1</sup> I 50 milioni verranno cos  ripartiti: Bari: 3 milioni di Euro; Firenze: 1,5 milioni circa; Genova: 2 milioni e 600.000 Euro; Milano: 5,5 milioni di euro; Torino: 3milioni e 800mila Euro; Verona 1milione 114mila Euro; Venezia 1,143 milioni di Euro; Roma 11,577 milioni di Euro; Palermo 6,123 milioni di Euro; Catania 2,740 milioni di Euro; Napoli 8,9 milioni di Euro; Bologna 1,604 milioni di Euro;

di legge di stabilità ed estesa a tutto il territorio nazionale, con un investimento pari a 300 milioni di euro per il 2014 e di 297 per il 2015.”

Save the Children in collaborazione con Caritas Italiana ha effettuato un monitoraggio dello stato di attuazione della misura nei 12 comuni coinvolti (dati al 31.1.2014). Da tale monitoraggio è emerso il ritardo che ha riguardato, seppure in misura diversa, tutti i comuni. Basti ricordare che le prime erogazioni erano attese già a novembre 2013 e non solo ad oggi nessuna famiglia ha ricevuto il contributo, ma in tutti i comuni si è ancora in attesa delle graduatorie definitive.

Le problematiche sottese all'implementazione della nuova social card sono diverse, prima tra tutte l'individuazione dei beneficiari secondo criteri d'accesso, numerosi, stringenti e in un certo senso contraddittori, che hanno di fatto escluso un grande numero di potenziali beneficiari, a fronte di un ingente stanziamento di risorse.

Per beneficiare del contributo le famiglie devono infatti dimostrare da un lato di essere in una condizione di “nuova povertà” (aver perso il lavoro nei 36 mesi precedenti o, in alternativa, aver avuto un contratto di lavoro con un reddito inferiore a 4.000 euro nei sei mesi precedenti la richiesta) e dall'altro di trovarsi già in una situazione di bisogno estremo (un indicatore di situazione economica di 3000 euro l'anno, un patrimonio mobiliare di valore inferiore a 8000 Euro, un'abitazione con valore ICI inferiore a euro 30.000 e il mancato possesso di veicoli di recente acquisizione).

Di fatto restano esclusi sia i cosiddetti nuovi poveri, ossia le persone recentemente trovatasi in situazione di povertà (a causa dei criteri riguardanti l'abitazione, possesso beni mobili e veicoli di recente acquisizione) sia coloro che si trovano in situazione di povertà assoluta (dovuto al criterio selettivo della perdita recente del lavoro).

La difficoltà di conciliare questi due aspetti (la recente perdita del lavoro e la vita in condizioni consolidate di povertà estrema) ha fatto sì che per esempio nel comune di Bari - destinatario di un fondo di ben 3 milioni di Euro - siano state individuate come potenziali beneficiarie solo 321 famiglie.

Un fattore di grave ritardo nella procedura di erogazione del contributo è legato alle difficoltà burocratiche incontrate dai Comuni tra cui l'incompatibilità dei sistemi informatici e i tempi lunghi per gli accertamenti da parte dell'INPS - in media tre mesi - che hanno comportato una ricezione tardiva delle graduatorie e gravi ritardi nell'erogazione del beneficio. La misura prevedeva infatti un controllo preventivo da parte dell'INPS sulle graduatorie delle domande raccolte dai Comuni. Un controllo certamente utile per evitare abusi, ma gestito in modo tale da comportare un grave ritardo nei tempi. Basti pensare che al 31 gennaio tutti i comuni erano ancora in attesa delle graduatorie provvisorie da parte dell'INPS.

La maggior parte delle città ha raccolto le domande tramite **bando pubblico**, tranne i Comuni di Milano e Bologna che hanno scelto di non pubblicare un bando bensì di avvalersi di canali interni di selezione tramite i servizi sociali. L'ultimo ad emanare il bando è stato il Comune di Roma che lo ha aperto nel mese di gennaio e lo ha chiuso il 28 febbraio scorso.

La gestione della sperimentazione è stata difficoltosa anche perché quasi tutte le amministrazioni si sono trovate ad utilizzare le risorse umane, logistiche e finanziarie a loro disposizione, già oberate di lavoro, come i servizi sociali territoriali, sportelli del cittadino, segretariato sociale. I Comuni non hanno stanziato risorse finanziarie aggiuntive per la gestione della social card. Uniche eccezioni, il Comune di Torino, che ha investito 30.000 euro al fine di agevolare la fase di raccolta delle domande, attivando anche un servizio di raccolta online informatizzato presso centri convenzionati in accordo con le ACLI e CGIL-CISL-UIL, e il Comune di Bari che ha investito risorse aggiuntive per 17.000 euro impegnati per il segretariato sociale e investiti in assistenza tecnica per inserimento dati e sportelli. Tutto questo deve far riflettere circa la tenuta delle amministrazioni nei contesti meridionali ove si avvierà nei prossimi mesi la sperimentazione della nuova carta acquisti, che vivono una tradizionale scarsità di risorse e di strutture.

Nell'individuazione di beneficiari, alcuni Comuni hanno individuato **criteri di prioritizzazione** in linea con quelli indicati nel decreto. Tra questi la presenza nel nucleo beneficiario di soggetti con problemi di salute mentale, dipendenze e handicap (Firenze), la precedente ricezione di un contributo economico comunale e la residenza nel Comune di riferimento da almeno due anni (Firenze e Torino), la presenza di nuclei familiari numerosi (Torino).

Alla luce dei dati raccolti, **Save the Children e Caritas Italiana chiedono** al Governo ed in particolare al Ministero delle Politiche Sociali e agli enti locali di:

- rivedere i criteri di accesso alla nuova social card perché i numeri dimostrano che i criteri di selezione dei beneficiari così come strutturati non solo non permettono un'efficace uscita dalla povertà ma non raggiungono i destinatari prescelti. Di fatto restano esclusi sia i cosiddetti nuovi poveri, ossia le persone recentemente trovate in situazione di povertà (a causa dei criteri riguardanti l'abitazione, possesso beni mobili e veicoli di recente acquisizione), sia coloro che si trovano in situazione di povertà assoluta (dovuto al criterio selettivo della perdita recente del lavoro);
- facilitare un maggior coordinamento tra il livello territoriale e l'INPS soprattutto permettendo un adeguamento dei sistemi informatici e tecnici in modo da garantire la rapidità delle procedure di selezione ed erogazione;
- sostenere l'inclusione attiva dei beneficiari destinatari dei Piani di Intervento Personalizzati (PAI) dando chiare indicazioni ai Comuni per un'efficace attuazione di questi ultimi. Va ricordato che la sperimentazione prevedeva di legare l'aiuto alla partecipazione dei beneficiari a percorsi di inclusione sociale, al rispetto dell'obbligo scolastico per i figli a corsi di riqualificazione professionale;
- promuovere ordinariamente azioni di coordinamento con le realtà civiche e di volontariato presenti sul territorio per integrare questa misura con le altre azioni di contrasto alla povertà presenti al livello locale e massimizzarne l'impatto, in una logica di sussidiarietà, di efficacia e di sostenibilità futura.

**Per ulteriori informazioni:**

**Ufficio stampa Save the Children Italia**

Tel: 06.48070023-81-71

[press@savethechildren.it](mailto:press@savethechildren.it)

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

**Ufficio stampa Caritas Italiana:**

Tel: 06.66177226-502

[comunicazione@caritasitaliana.it](mailto:comunicazione@caritasitaliana.it)

[www.caritas.it](http://www.caritas.it)